

# Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



SCUOLA MATTEI DI CASTEL DI LAMA

## I social network, la guerra e la solidarietà

Il web si rivela strumento prezioso per informare, organizzare la resistenza ed anche coordinare l'arrivo e la gestione degli aiuti umanitari

«La prima vittima della guerra è la verità», diceva il drammaturgo greco Eschilo, ed anche oggi, con l'invasione dell'Ucraina, possiamo comprendere quanto avesse ragione. Di questo conflitto, la prima cosa che ci ha colpito è stato il radicale cambiamento del ruolo del web e dei social media: dove si combatte infatti, la funzione, diciamo, ricreativa, che noi affidiamo loro per il nostro tempo libero, è stata integralmente sostituita da esigenze pratiche e di vitale importanza. Il popolo ucraino, cioè, usa i social per scambiare informazioni relative al possibile inizio di un bombardamento, o per trovare un rifugio, o una via di fuga sicura, e sono sempre i social, il mezzo principale per la comunicazione tra il presidente Zelensky e la popolazione. Certo, dietro ad un post si possono sempre nascondere le insidie delle fake news o della disinformazione ai fini della propaganda. Ad esempio, il 25 febbraio proprio il presidente Zelensky è stato costretto a pubblicare un video per affermare di essere in prima fila a difendere Kiev, dopo che i media russi avevano, invece, ipotizzato che fosse fuggito



Il pullman di Luberti in Ucraina

dal paese. Al di là di ciò, ci sembra però importante la funzione positiva che stanno svolgendo i social: Facebook, Instagram, YouTube, Telegram, Twitter e, per la prima volta in assoluto, Tiktok, non stanno dando voce «a legioni di imbecilli», co-

me temeva Umberto Eco, ma si rivelano quotidianamente strumenti preziosi per informare i cittadini, organizzare la resistenza ed anche coordinare l'arrivo e la gestione degli aiuti umanitari. A proposito di quest'ultimo aspetto, non possiamo non evidenziare la grande generosità degli italiani e in particolare degli abitanti della no-

stra provincia, che hanno risposto in massa all'appello lanciato proprio via social, su Instagram per l'esattezza, dalla trasmissione «Le Iene», che lo ha raccontato in un lungo servizio, andato in onda nella puntata dello scorso 9 marzo. La carovana di aiuti, formata da diversi tir, è partita proprio da Ascoli con un pullman della ditta Luberti, con il quale è poi tornato in Italia un primo gruppo di cinquanta persone, soprattutto donne e bambini. Molti italiani si sono offerti non solo di fare questo lungo viaggio ma anche di ospitare i profughi ucraini nelle proprie case; un gesto concreto di solidarietà che è stato riconosciuto anche dal governo. Insomma, possiamo dire che almeno in questo caso i social hanno fatto davvero la differenza e si sono dimostrati di fondamentale aiuto per un nobile scopo: forse è proprio questa funzione che tutti noi dovremmo riscoprire, invece che riempire le nostre pagine di sciocchezze e banalità (quando va bene ...) o di attacchi ad altre persone e cattiverie.

### FOCUS

#### Gli alunni protagonisti

La pagina di «Cronisti in classe» di oggi è stata curata dagli studenti della scuola «Mattei» di Castel di Lama. A partecipare sono stati gli alunni che frequentano il laboratorio di giornalismo coordinato dai professori Gianluca Re e Floriana Martoni. L'articolo di apertura, sull'uso dei social in tempo di guerra, è a firma di Alyssa Capriotti, Arianna Congedo, Amine El Bouchti, Manuel Falcioni, Clarissa Vagnoni e Davide Vagnoni. L'articolo sugli aspetti positivi dei social è stato curato da Lorenzo Pica e Martina Pacioni, mentre quello sui rischi di questi strumenti è stato realizzato da Angelica Carlini, Sofia Castelli, Emidio Cellini, Cristian Falcioni, Sofia Fortunati e Giorgia Spinelli.

### Comunicazione

## Come internet, gli smartphone e i tablet hanno trasformato il nostro modo di relazionarci

I nuovi strumenti visti dai ragazzi: ci sono tanti punti di forza

L'ambiente culturale e sociale in cui viviamo è caratterizzato dal crollo dell'ideologia, dal primato della scienza e della tecnologia e soprattutto dalla navigazione, senza bussola, in una realtà in rapido mutamento. In mezzo a questo impetuoso cambiamento, anche le interazioni umane risultano oggi molto diverse dal passato. La grande diffusione di internet, smartphone, tablet e di altri moderni strumenti

di comunicazione ha trasformato radicalmente il nostro modo di relazionarci con gli altri. Lo scopo principale dell'utilizzo dei social network è la possibilità di comunicare con i propri amici e ampliare facilmente la rete di conoscenti.

È, quindi, importante capire quali ne siano i vantaggi per poterli sfruttare al meglio. La prima cosa che viene in mente, tra i punti di forza, è l'azzeramento di spazi e tempi che hanno portato nella nostra società. Le notizie e i contatti possono oggi circolare molto più velocemente di un tempo e l'informazione ne ha sicuramente beneficiato.

Che dire poi della possibilità di comunicare in modo istantaneo con un'infinità di utenti? Per diventare amici o follower di persone che vivono in paesi di cui, magari, si ignorava persino l'esistenza sono sufficienti solo alcuni click.

Insomma, sin dalla loro comparsa i social network hanno determinato una grande rivoluzione in ambito comunicativo e le persone che ne hanno sicuramente beneficiato di più siamo stati noi poiché li consideriamo, ormai, parte della nostra quotidianità e siamo certi che quasi nessun ragazzo riuscirebbe più a farne a meno.

### L'ALTRO COMBATTIMENTO

#### Attenzione al dilagare delle fake news Il conflitto combattuto anche a colpi di post

I social rappresentano il nuovo fenomeno globale dei nostri tempi che, come un'ondata travolgente, ha cambiato la vita di tutti. È inevitabile, quindi, che ricoprano un ruolo di rilievo anche nella narrazione della crisi ucraina visto che documentano gli eventi bellici inondandoci di video e post di civili e soldati che, cellulari alla mano, ci rendono partecipi di bombardamenti, avanzamenti o arretramenti delle truppe e distruzioni. Se infatti la guerra del Vietnam è stata la prima a essere trasmessa quotidianamente in televisione e se l'uso dei social network in guerra non è nuovo perché utilizzati per organizzare manifestazioni e influenzare l'opinione pubblica già durante la primavera araba, il conflitto in Ucraina è l'unico combattuto non solo sui social, ma dai social. Viene da chiedersi: le notizie diffuse però saranno tutte reali? In verità molte sono anche fake news. Ad esempio, era stato annunciato che sull'Isola dei Serpenti tredici soldati ucraini erano stati uccisi dai Russi dopo aver risposto con un eloquente «Andate a quel paese» all'ordine di arrendersi. Lo stesso presidente ucraino aveva rilanciato la 'notizia' proclamandoli eroi nazionali. In realtà non erano stati uccisi.